

DA VAGABONDO A NOBEL PER LA MEDICINA

ALTRE STORIE | JEANVIGO ITALIA | RAI CINEMA
PRESENTANO

UN FILM DI ROBERTO FAENZA

HILL OF VISION

L'INCREDIBILE STORIA
DI MARIO CAPECCHI

LAURA
HADDOCK

EDWARD
HOLCROFT

ELISA
LASOWSKI

JAKE
DONALD-CROOKES

LORENZO
CIAMEI

ROSA DILETTA
ROSSI

CON LA PARTECIPAZIONE DI
FRANCESCO
MONTANARI

SOLO AL CINEMA
DAL 16 GIUGNO

JEAN VIGO ITALIA e RAI CINEMA PRESENTANO HILL OF VISION UN FILM DI ROBERTO FAENZA

PRODOTTO DA JEAN VIGO ITALIA con RAI CINEMA. UNA COMPARTICIPAZIONE ITALO-USA. JEAN VIGO ITALIA, RHINO FILMS. SOGGETTO ROBERTO FAENZA

SCENEGGIATURA ROBERTO FAENZA, DAVID GLEESON. COSTUMI MILENA CANONERO, BOJANA NIKITOVIC. SCENOGRAFIA FRANCESCO FRIGERI. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA GIUSEPPE PIGNONE. MUSICHE ANDREA GUERRA

MONTAGGIO WALTER FASANO. PRODUTTORE ESECUTIVO SIMONA BELLETTINI. PRODOTTO DA ELDA FERRI, MILENA CANONERO, REX GLENSY. REGIA DI ROBERTO FAENZA. UNA DISTRIBUZIONE ALTRE STORIE.



Rai Cinema

ALTRE STORIE

ALTRE STORIE | JEAN VIGO ITALIA | RAI CINEMA
presentano

una produzione
JEAN VIGO ITALIA con RAI CINEMA

una compartecipazione
ITALIA – USA
con
RHINO FILMS, INC.

HILL OF VISION

L'INCREDIBILE STORIA
DI MARIO CAPECCHI

un film di **ROBERTO FAENZA**

con

**LAURA HADDOCK, EDWARD HOLCROFT, ELISA LASOWSKI,
JAKE DONALD – CROOKES, LORENZO CIAMEI**
e con **FRANCESCO MONTANARI**

Una distribuzione



dal 16 giugno solo al cinema

Ufficio stampa film | BoomPr
Lucrezia Viti | Livia Delle Fratte | Cecilia Del Vecchio | Serena Bernardelli
348 2565827 | 349 2233828 | 340 5152929 | 340 5152929
info@boompr.it | www.boompr.it

Ufficio stampa e comunicazione Altre Storie
Silvia Palermo | silvia.palermo@altrestorie.it | 339 50289

CAST ARTISTICO

Lucy Ramberg	Laura Haddock
Edward Ramberg	Edward Holcroft
Sarah Sargent Ramberg	Elisa Lasowski
Luciano Capecchi	Francesco Montanari
Mario Capecchi ragazzo	Jake Donald - Crookes
Mario Capecchi bambino	Lorenzo Ciamei
Frank	Sofia D'Elia
Fratello	Ruben Buccella
Anna	Rosa Diletta Rossi
Birgit	Beatrice Aiello
Shally	Sarah Mc Garry
Preside Daly	Neil Mc Garry
Miss Thompson	Elisabeth Kanettis

CAST TECNICO

Regia	Roberto Faenza
Sceneggiatura	Roberto Faenza, David Gleeson
Direttore della Fotografia	Giuseppe Pignone
Costumi	Milena Canonero, Bojana Nikitovic
Scenografia	Francesco Frigeri
Montaggio	Walter Fasano
Musiche	Andrea Guerra
Produttori	Elda Ferri, Milena Canonero, Rex Glensy
Una Produzione	Jean Vigo Italia con Rai Cinema
In compartecipazione con	Rhino Films, Inc.
Produttore esecutivo	Simona Bellettini
Consulenza fiscale	Studio Giuseppe Davola e Associati
Consulenza legale	Studio Legale Bellettini Lazzareschi Mustilli
	Altre Storie
Distribuzione	101'
Durata	DCP
Formato	

HILL OF VISION

L'incredibile storia di Mario Capecchi: da vagabondo a Nobel per la Medicina

SINOSSI

Seconda guerra mondiale, Alto Adige. Mario ha solo 4 anni quando sua madre viene arrestata dai fascisti. Il piccolo trascorre l'infanzia per strada vivendo di espedienti. Finita la guerra, lui e la madre miracolosamente si ritrovano e ricominciano una nuova vita in America, presso la comunità Quacchera 'Hill of Vision'. Mario non riesce a inserirsi nel nuovo contesto di normalità, fino a quando non scopre, grazie allo zio scienziato, la passione per la scienza. Basato sull'avventurosa vita di Mario Capecchi, Premio Nobel per la Medicina nel 2007.

TRAMA

La storia di Mario Capecchi, nato in Italia e cresciuto negli Stati Uniti, richiama l'attenzione su molte inquietudini che caratterizzano la nostra epoca. Con il suo esempio e la sua tenacia, infatti, Mario offre una possibile risposta rivolta a credere nel futuro, a dispetto delle condizioni più avverse.

1941: Mario è un bambino di 4 anni. Sua madre Lucy Ramberg, americana cresciuta a Firenze, è una militante antifascista e si è trasferita sull'altopiano del Renon, vicino a Bolzano, per essere meno "visibile". Luciano Capecchi, il padre di Mario, è un pilota dell'aeronautica militare, lasciato da Lucy che non lo ha mai sposato e che non condivide le sue scelte politiche. Lucy, temendo di essere arrestata, affida il bambino ad una famiglia di contadini. Appena in tempo: di lì a poco verrà arrestata e finirà in un campo di prigionia tedesco.

Dopo poco più di un anno Mario, a seguito di una rivelazione che sente ascoltando di nascosto, abbandona la famiglia che lo ospita e dove pure si è trovato bene. Scende verso Bolzano, dove si unisce a bande di ragazzini anche loro orfani o abbandonati. In quegli anni non fa mai un pasto caldo, dorme all'addiaccio, ruba per mangiare, viene a più riprese chiuso in orfanotrofio, ma riesce sempre a scappare.

A Bolzano Mario incontra una ragazzina di 12 anni che si fa chiamare Frank, orfana di guerra, e un bambino più piccolo, che non parla e che lei chiama "Fratello". Frank è un personaggio indimenticabile per la sua forza e la sua originalità di carattere. I tre diventano una piccola banda, che sopravvive rubando, arte nella quale Frank eccelle e di cui insegnerà a Mario i segreti.

Nel 1944, Mario parte alla ricerca del padre a Reggio Emilia. Luciano si rivela un uomo pericoloso e aggressivo, e dopo un episodio di particolare violenza Mario si dà nuovamente alla fuga insieme a Frank e a Fratello. Non rivedrà più il padre.

Dopo qualche mese di vagabondaggio i tre finiscono in un orfanotrofio gestito da un giovane prete, Don Piero, che si affeziona a Mario, di cui, come dice spesso, vuole salvare l'anima. Mario risponde che non sarà possibile perché non resterà lì abbastanza a lungo. La loro serenità finisce quando Frank muore sotto un bombardamento. Mario e Fratello vengono soccorsi e portati in ospedali diversi, rimanendo separati per sempre.

1945: l'esercito americano arriva in nord Italia, liberando la popolazione dal giogo nazifascista.

Nel 1946 Lucy, sopravvissuta alla prigionia, torna in Italia e con l'aiuto della Croce Rossa ritrova miracolosamente il figlio in un ospedale vicino a Reggio Emilia, proprio il 6 ottobre, il giorno del compleanno di Mario. È strano vederli insieme dopo tanti anni, pallidi, smagriti e in un mondo dove tutto è cambiato...

Lucy si imbarca con Mario per gli Stati Uniti, dove vengono accolti da Edward Ramberg, fratello di Lucy, e dalla moglie Sarah, che li portano a vivere con sé in Pennsylvania, presso la comunità Quacchera di Bryn Gweled. Edward è un noto scienziato che lavora per la Radio Corporation of America e sta sviluppando la tecnologia della televisione a colori. Sarah è un'insegnante.

Per Mario inizia una nuova vita, ma non è facile. Il ragazzo ha formato un carattere molto forte che non si adatta alle regole dei Quaccheri, la cui comunità si fonda sul rispetto e sulla collaborazione fra i suoi membri. Intanto Lucy si rende conto di non essere più in grado di crescere il figlio. L'esperienza nel campo di concentramento le ha tolto una parte di sé, e con una decisione struggente lascia Mario con Edward e Sarah, che vivono una vita improntata a valori solidi e non hanno figli.

Per Mario il passaggio da una vita di vagabondaggi e di pericoli ad una fatta di ordine e serenità è traumatico. Il suo temperamento ribelle, gli scoppi d'ira, non facilitano il rapporto con gli altri. Oltretutto, per fargli imparare l'inglese, gli viene imposto di non parlare più italiano. A scuola, gli insegnanti sono delusi: il ragazzo è del tutto indisciplinato e non fa progressi.

Intanto Lucy, dopo un ciclo di cure a Philadelphia, fa ritorno a Bryn Gweled, dove passa le giornate a scrivere poesie in giardino, come se avesse portato a termine la sua missione nella vita, che era quella di salvare il figlio. Mario siede accanto alla madre e di tanto in tanto interrompe il silenzio chiedendole del suo lavoro, della loro vita in Italia, del futuro. Lucy non risponde, come se fosse assente; eppure, misteriosamente, per madre e figlio quei momenti insieme sono preziosi.

Il preside della scuola ritiene però che non ci sono speranze che Mario possa andare all'università e anzi lo espelle dalla scuola a seguito di una rissa. È un duro colpo: gli zii sono convinti che l'istruzione sia alla base di una vita piena e soddisfacente. Proprio per questo rifiutano di arrendersi.

Sarah intuisce che il nipote ha bisogno di sentirsi libero come quando viveva nelle Dolomiti. Ma Mario deve comprendere la necessità delle regole. Sarah ha un'idea: introdurlo al mondo dello sport. Lo iscrive ad una palestra di lotta libera, dove Mario ha la possibilità di misurarsi con se stesso. Il combattimento alla fine del film decide di fatto le sorti del ragazzo.

Mario Capecchi nel 2007 è stato insignito del Premio Nobel per la Medicina insieme ai colleghi Martin Evans e Oliver Smithies. Oggi, Distinguished Professor presso la School of Medicine dell'Università dello Utah, vive a Salt Lake City, ai piedi di una montagna che gli ricorda quella vicino a Bolzano dove ha vissuto da bambino. Le sue ricerche sulla genetica molecolare si sono rivelate di fondamentale importanza nella lotta contro gravissime malattie, in primo luogo il cancro, e sono attualmente rivolte allo studio delle componenti genetiche dell'ansia.

LAUDATIO PER MARIO RENATO CAPECCHI

di Giovanni Romeo

Mario Renato Capecchi (Ricercatore dell'Howard Hughes Medical Institute dal 1989 e Professore di Genetica Umana presso la facoltà di Medicina dell'Università dello Utah) è l'inventore del sistema di topi transgenici da lui realizzato per la prima volta nel 1986 attraverso la ricombinazione omologa nelle cellule staminali murine. Tale sistema ha permesso da allora a moltissimi laboratori di "costruire" topi affetti da tumori, cardiopatie, malattia di Alzheimer, fibrosi cistica, ipertensione. ecc., rivoluzionando così l'approccio allo studio delle malattie genetiche.

Poiché questa brevissima descrizione del lavoro di Mario Capecchi dice moltissimo per coloro che lavorano nel campo della ricerca biomedica, ma è praticamente incomprensibile per i non addetti ai lavori, cercherò di collegare la storia personale di questo nostro grande collega ai suoi successi scientifici, avendo avuto da lui il permesso di ripercorrere i suoi primi anni di vita vissuta come bambino abbandonato nelle strade dell'Italia travagliata dall'ultima guerra mondiale.

La storia di Mario bambino è infatti una storia di fame, e poiché come si dice in italiano, la fame aguzza l'ingegno, Mario stesso ha detto di considerare i suoi successi scientifici come il risultato dell'esperienza vissuta nella sua infanzia, lottando per la sopravvivenza. La storia personale di Mario è inoltre un grande insegnamento di umiltà e di determinazione, qualità importantissime per un ricercatore.

Mario nasce a Verona nel 1937, da una breve relazione fra Lucy Ramberg, una poetessa americana, e Luciano Capecchi, un pilota dell'Aeronautica italiana.

La famiglia della madre, originaria dell'Oregon, contava numerosi artisti ed aveva avuto una lunga frequentazione dell'Italia. Infatti la nonna materna di Mario, una pittrice, è sepolta nel cimitero di Assisi accanto alla basilica di San Francesco.

Quando Mario aveva quattro anni, sua madre che viveva allora a Bolzano e faceva parte di un gruppo di artisti, i Bohemiens, in aperto contrasto con il regime nazista, fu arrestata dalla Gestapo e internata a Dachau. Poco prima del suo arresto la mamma di Mario vendette tutti i suoi averi consegnando il ricavato ad una famiglia di contadini che aveva promesso di occuparsi del bambino. Ma per motivi mai chiariti i soldi finirono nel giro di sei mesi e Mario fu abbandonato. Sopravvisse per cinque anni vagabondando per le città del Nord Italia assieme ad altri bambini abbandonati come lui. In un'intervista intitolata "Dagli stracci alla ricerca", apparsa il 1° luglio 2004 su Nature, Mario infatti racconta di essere sopravvissuto in quegli anni mendicando e rubando assieme ad altri bambini organizzati in piccole bande.

Nel 1945 sua madre, scampata alla morte a Dachau, tornò in Italia e cominciò a cercarlo, riuscendo finalmente a trovarlo nel 1947 in un ospedale di Reggio Emilia, nudo, affamato e denutrito. Mario aveva allora nove anni e non la riconobbe. Tre giorni dopo i due si imbarcarono per gli Stati Uniti per vivere con lo zio di Mario, che insieme alla moglie aveva fondato una comunità di Quaccheri a nord di Filadelfia. La madre di Mario non si riprese mai più dalle esperienze della guerra, e il compito di allevare il ragazzo spettò agli zii. Le vicende personali di Mario lo hanno reso estremamente autosufficiente e profondamente consapevole dell'importanza di trovare maestri capaci di offrire sostegno e ispirazione ai giovani che intraprendono una carriera scientifica.

Quando Mario deve scegliere dei nuovi collaboratori per la sua equipe, egli è particolarmente interessato a scoprire gli aspetti umani dei candidati oltre naturalmente al livello di preparazione scientifica. Infatti egli dà molta più importanza alle motivazioni ed alla passione del candidato rispetto al curriculum vitae. Alla luce delle sue esperienze, a lui interessa di più dove il candidato può arrivare, piuttosto che da dove è partito.

I trascorsi nomadici dei suoi primi anni di vita si riflettono nella sua attività scientifica. Mario ama cambiare campo di ricerca ogni circa sette anni. Ha lavorato sui virus batterici prima di passare alla genetica dei mammiferi che gli ha dato la fama. Oggi si interessa alla genetica dello sviluppo del sistema nervoso e del comportamento.

Mario attribuisce il suo amore per la ricerca su grandi temi scientifici a Jim Watson, il Premio Nobel che assieme a Francis Crick scoprì la struttura della doppia elica del DNA. Watson fu il suo tutore di dottorato all'Università di Harvard.

Attraverso Jim Watson l'eredità culturale o se vogliamo, in termini di genetica, l'albero genealogico della sua appartenenza culturale risale ancora una volta all'Italia. Infatti Jim Watson era stato allievo di un grande ricercatore italiano, Salvador Luria, premio Nobel per la Fisiologia o Medicina nel 1969 per le sue ricerche sulla genetica dei virus batterici (batteriofagi). Luria a sua volta, prima di emigrare fuori dall'Italia nel 1938 a causa delle leggi razziali, si era formato sotto la guida di Giuseppe Levi, il più grande ricercatore biomedico italiano fra le due guerre, che aveva fondato a Torino una grande scuola da cui uscirono tre laureati italiani del Nobel: il primo appunto fu Salvador Luria (1969), il secondo Renato Dulbecco (1975) e il terzo, o meglio la terza, Rita Levi Montalcini (1986). Levi è più noto in Italia come il padre di Natalia Ginsburg, l'autrice di Lessico familiare in cui Levi è il personaggio principale. Nella ricostruzione della genealogia culturale di Mario egli ha perciò come bisnonno Giuseppe Levi e come zii Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini.

Ma il rapporto di Mario con il suo maestro, notoriamente franco e diretto, non è stato privo di conflitti. Lui stesso ricorda quando litigarono a causa dell'interpretazione dei risultati di un esperimento sulla velocità di riassociazione delle sub-unità dei ribosomi, i corpi cellulari che costituiscono le proteine. Mario non era convinto dai dati e sospettava che una proteina sconosciuta potesse essere coinvolta nel processo. Voleva ripetere l'esperimento, mentre Watson considerava l'esperimento concluso. Al culmine del litigio, Mario gettò nel cestino dei rifiuti le piastre Petri che erano il frutto del suo lavoro, al fine di impedire la pubblicazione dei dati. Ma aveva ragione: qualche anno più tardi fu scoperto infatti un fattore di dissociazione dei ribosomi, scoperta che gli dava finalmente ragione. Sembra difficile per chi incontra Mario oggi pensare che un uomo così pacifico possa essere così combattivo. Mario si tiene alla larga dai grandi congressi e preferisce limitare le dimensioni del suo gruppo di ricerca a 10 post-doc e 5 dottorandi per poterli seguire meglio.

Sempre con questo stile, usando cioè la fantasia e la proverbiale determinazione nel guidare il suo piccolo gruppo di ricerca, in questi ultimi anni Mario Capecchi ha sviluppato nuovi modelli di topi transgenici per modificare sistematicamente geni della famiglia HOX, considerati come gli interruttori generali che controllano lo sviluppo embrionale. Così facendo ha prodotto modelli molto utili per lo studio di gravi difetti dello sviluppo che colpiscono i bambini.

Inoltre Capecchi e i suoi collaboratori hanno di recente sviluppato il primo modello di topo affetto da rhabdomyosarcoma alveolare, una forma aggressiva di tumore muscolare infantile.

NOTE DI REGIA

di Roberto Faenza

Sono quindici anni che lavoriamo a questo film, ovvero dal 2007, da quando io e Elda Ferri abbiamo appreso della vita di Mario Capecchi, premio Nobel per la Medicina. Sua madre Lucy, americana, viene arrestata dai nazifascisti e deportata a Dachau, e Mario all'età di 4 anni viene abbandonato tra le montagne di Bolzano. Come può un bambino così piccolo sopravvivere vivendo alla giornata, senza mai un pasto caldo, e poi emigrare in America dove si trova ad affrontare altre enormi difficoltà? Sarebbe una storia incredibile se non fosse accaduta davvero. Infatti è stata la stessa Accademia del Nobel a segnalare che la biografia di Capecchi sarebbe perfetta per un film. Speriamo di essere stati all'altezza del compito.

La cosa che più mi ha affascinato di questa impresa è stata l'idea di dovermi cimentare con la psicologia di Mario in quell'arco di tempo che va dai 4 agli 11 anni, il periodo che intendevamo raccontare. Come ha potuto quel bambino superare la fame, la povertà, l'abbandono prima della madre e poi del padre? Come è riuscito, partendo da una condizione di vita a dir poco impossibile, ad affrontare il passaggio dall'Italia all'America, da una lingua all'altra, dall'analfabetismo alla scienza?

Ho sempre avvertito il fascino della psicologia infantile, che ho raccontato in alcuni miei film, da 'Jona che visse nella balena' a 'I Viceré'. Anche in quei casi un bambino parte da condizioni tragicamente avverse, il campo di concentramento in Jona, un padre despota ne I Viceré, per poi essere capace di ribaltare la realtà, lasciare alle spalle il passato, far tesoro delle difficoltà e alla fine emergere pienamente.

Freud sosteneva che nei primissimi anni di vita si forma il carattere di un individuo. È certamente vero nel caso del nostro piccolo Mario, che deve aver introiettato da sua madre Lucy un insegnamento così forte e potente da superare quell'inferno che ha vissuto sino a quando è stato ritrovato, allorché nel 1945 lei è tornata viva dal campo di concentramento.

Anche Lucy è un personaggio di raro spessore, capace di arrivare in America solo per mettere in salvo il figlio e poi consegnarsi all'oblio per curare le proprie ferite. Non si esce da un lager indenni e la vita successiva della madre di Mario ne è una prova.

La sceneggiatura di questo film ha richiesto molti anni di elaborazione. Intanto, partendo da una storia vera, la prima preoccupazione è stata di combinare lo spettacolo con la realtà. Sono stati anni di lavoro accanto a Capecchi, che oggi ha 84 anni, per il quale ricordare il suo passato non è stata una passeggiata.

Tornare indietro nel tempo, affrontare momenti drammatici della propria vita, anche se poi accompagnati da molte gioie, comporta uno scavare dentro se stessi che richiede forza e dedizione. Ho contato il tempo dei nostri incontri e siamo a molte decine di ore registrate, oltre alle giornate spese a tornare sui luoghi dove ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza sia in Italia che in America.

Più che ricercare le location dove girare il film, abbiamo scavato "le location dell'anima" di Mario. Gli snodi della sceneggiatura riflettono questo tragitto.

Parlando con Mario ho avuto la sensazione di entrare in una miniera dove scendendo i vari piani si scopre sempre qualcosa di nuovo. Andando indietro con la memoria probabilmente neppure lui si aspettava di ricordare tanti episodi. Come quando Lucy, compiuta la sua missione di mettere in salvo il figlioletto, sceglie di ritirarsi, rendendosi conto di non poter fare di più. Entreranno in scena suo fratello Edward e la moglie Sarah, altri personaggi indimenticabili, raccogliendo il testimone e aiutando Mario a passare da una dolorosa infanzia a una fruttuosa adolescenza.

Il senso del film è offrire allo spettatore gli stessi momenti di emozione e passione generati in me dall'incontro con la vita di Mario, un'avventura così appassionante che sembra un romanzo. Vedi ad

esempio l'incontro con quella ragazzina che vuole essere chiamata Frank, con un nome maschile, rimasta orfana insieme al fratellino, che vagabonderà con Mario insegnandogli i trucchi della sopravvivenza.

La trama della sceneggiatura si snoda su più piani: il momento dell'abbandono e dello spaesamento nel ritrovarsi solo a 5 anni, dopo due anni passati insieme ai contadini, e dover pensare ogni giorno a come mettere qualcosa nello stomaco per non morire di fame; il doversi comportare non più come un ragazzino, ma come un adulto per sopravvivere in tempo di guerra, dove la violenza quotidiana è la prima realtà da affrontare; la sorpresa di riabbracciare la madre dopo anni in cui la credeva morta; il viaggio in America e l'ingresso in un nuovo mondo, dove è d'obbligo parlare una nuova lingua, osservare nuove regole, lasciare alle spalle un tragico passato; infine il salto nel buio di una nuova realtà, all'inizio apparentemente ostile, poi foriera del più straordinario e meritato successo.

Lo stile del film non può che essere questo: raccontare tutto ciò, sapendo che chi lo vedrà, se il risultato sarà quello che spero, uscirà arricchito da tante emozioni fuori dall'ordinario. Il messaggio è chiaro: se ce l'ha fatta Mario, partendo da una condizione così estrema, allora possiamo farcela anche tutti noi.

Basta saper essere "resilienti", ovvero non darsi vinti mai.

NOTE DI PRODUZIONE

di Elda Ferri

L'idea di realizzare un film sulla vita del Prof. Mario Capecchi, premio Nobel per la medicina nel 2007, è nata per caso quando, qualche anno fa, ho letto della sua storia in una rivista scientifica nella sala d'attesa di un dottore.

Fin da subito ci siamo convinti che questa vicenda straordinaria meritasse di essere raccontata, in quanto non solo è talmente avventurosa da giustificare in sé la produzione di un film, ma è anche ricchissima sotto il profilo psicologico, emotivo e morale.

Abbiamo subito preso contatto con Mario Capecchi, che abbiamo incontrato per la prima volta a Milano in occasione di un convegno scientifico internazionale. È nata subito una grande simpatia che negli anni è diventata una sincera amicizia. Presso l'Università di Salt Lake City, dove lavora da anni, Mario ci ha concesso lunghe ed esclusive interviste in cui ci ha messo a parte dei suoi ricordi, dei più dolorosi come di quelli più belli, in una narrazione sempre interessantissima e ricca di umanità attraverso la quale abbiamo raccolto materiale prezioso per il film.

Insieme a Mario Capecchi abbiamo inoltre effettuato sopralluoghi negli Stati Uniti, nei luoghi della sua giovinezza, ed in particolare presso la comunità quacchera "Hill of Vision" (in gaelico Bryn Gweled), dove abbiamo incontrato i suoi amici d'infanzia raccogliendo interessantissime testimonianze.

Rai Cinema, nostro partner storico, ha manifestato un immediato e concreto interesse per il progetto, coproducendo il film.

La sceneggiatura è stata commissionata a Roberto Faenza e David Gleeson. Faenza è un regista molto noto e con molta esperienza come autore di progetti internazionali, avendo diretto attori quali Harvey Keitel, Keith Carradine, Kristin Scott-Thomas e tanti altri. Inoltre ha una profonda sensibilità nel raccontare storie in cui sono protagonisti i bambini, basti pensare al memorabile 'Jona che visse nella balena'.

David Gleeson è uno sceneggiatore e regista irlandese che vive a Los Angeles ed è fra l'altro l'autore della sceneggiatura del biopic *Tolkien*, sulla vita del creatore della saga de *Il Signore degli Anelli*. Ci è sembrato il co-sceneggiatore ideale per un film di questo tipo.

Dato l'argomento e i personaggi della storia ci siamo orientati subito, come peraltro per gran parte dei nostri progetti, verso un impianto produttivo internazionale, rivolgendoci in primo luogo agli USA nella persona di Rex Glensy, avvocato e produttore anglo-americano, con la sua società statunitense Rhino Films, Inc.

Per i ruoli americani, cioè la madre e gli zii di Mario Capecchi, ci siamo rivolti a casting director di primaria importanza, oltre ad avvalerci della consulenza di Avy Kaufman, con la quale abbiamo lavorato con successo in passato.

Anche per i capi reparto abbiamo scelto figure professionali di grande prestigio e qualità: Milena Canonero, vincitrice di ben quattro premi Oscar per i costumi, Francesco Frigeri, scenografo di importanti film e serie televisive, da ultimo *Il Nome della Rosa*, Walter Fasano, montatore e collaboratore di fiducia del regista Luca Guadagnino.

Come è noto, l'infanzia di Mario, cioè il periodo della sua vita che è stato assolutamente decisivo nella formazione della sua straordinaria personalità, si è svolta in Alto Adige, sullo sfondo magnifico delle Dolomiti, anche se in un periodo storico tragico come la seconda guerra mondiale. Molti fra i ricordi più belli e poetici di Mario sono legati a quel periodo e a quelle terre.

Quando, molti anni fa, Mario ha lasciato l'università di Harvard (di cui non amava la competitività esasperata) per trasferirsi a Salt Lake City, nello stato dello Utah, ha comprato una bellissima casa di legno e di vetro sulle montagne che circondano la città, in mezzo ad un bosco di abeti. Ci ha detto che pensa sia stata la nostalgia del paesaggio montuoso dell'Alto Adige a fargli scegliere proprio quella casa, affascinante, ma difficile da raggiungere.

E dopo avere ottenuto il premio Nobel Mario è tornato a Bolzano sull'altopiano di Renon, dove ha ritrovato i discendenti della famiglia che lo aveva ospitato durante la guerra.

CAST

LAURA HADDOCK

Downtown Abbey 2 di Simon Curtis (2021)
White Lines, ideata da Álex Pina | serie Netflix (2020)
Guardiani della Galassia Vol. 2 di James Gunn (2017)
Transformers 5: L'Ultimo Cavaliere di Michael Bay (2017)

nel ruolo di LUCY RAMBERG

EDWARD HOLCROFT

Kingsman – Il cerchio d'oro di Matthew Vaughn (2017)
L'altra metà della storia di Ritesh Batra (2017)
Kingsman – Secret Service di Matthew Vaughn (2014)
The English Game creata da Julian Fellowes, Tony Charles, Oliver Cotton | serieTV (2020)
L'altra Grace | serieTV di Mary Harron (2017)

nel ruolo di EDWARD RAMBERG

FRANCESCO MONTANARI

Il cacciatore di Stefano Lodovichi, Davide Marengo e Fabio Paladini | serie TV (2018 – 2020)
I Medici - Nel nome della famiglia di Christian Duguay (Medici: The Magnificent) | serie TV (2019)
Sole cuore amore di Daniele Vicari (2017)
Romanzo criminale - La serie di Stefano Sollima | serie TV (2008-2010)

nel ruolo di LUCIANO CAPECCHI

ELISA LASOWSKI

Versailles ideata da David Wolstencroft, Simon Mirren | serie TV (2015-2018)
Il trono di spade (Game of Thrones) creata da David Benioff e D. B. Weiss | serie TV (2013)
La promessa dell'assassino di David Cronenberg (2007)

nel ruolo di SARAH SARGENT RAMBERG

ROSA DILETTA ROSSI

Croce e Delizia di Simone Godano (2019)
Figli del Destino Francesco Miccichè e Marco Spagnoli (2019)
La profezia dell'armadillo regia di Emanuele Scaringi (2018)
Suburra - La serie ideata da Daniele Cesarano, Barbara Petronio (2017)
Rocco Chinnici - È così lieve il tuo bacio sulla fronte di Michele Soave (2018)

nel ruolo di **ANNA**

PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO

JAKE DONALD - CROOKES

nel ruolo di **MARIO CAPECCHI in USA**

LORENZO CIAMEI

nel ruolo di **MARIO CAPECCHI da bambino in ITALIA**

SOFIA D'ELIA

nel ruolo di **FRANK**

RUBEN BUCCELLA

nel ruolo di **FRATELLO**

REALIZZATORI

Roberto Faenza (regia, soggetto, sceneggiatura) | Regista, scrittore e docente universitario nato a Torino nel 1943. Laureato in Scienze Politiche e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, debutta alla regia nel 1968 con il successo internazionale *Escalation* sulla contestazione giovanile. Nel 1969 dirige *H2S*, una satira crudele, sequestrato due giorni dopo la sua uscita, e nel 1978 *Forza Italia*, feroce ritratto di trent'anni di storia politica. Tra la sua filmografia troviamo, fra gli altri, *Copkiller* (1983) con Harvey Keitel ed il leader dei Sex Pistols Johnny Rotten; *Mio Caro Dottor Gräsler* (1990), tratto da un romanzo di Arthur Schnitzler ed interpretato da Kristin Scott Thomas e Miranda Richardson; *Jona che visse nella balena* (1993), su un bambino sopravvissuto al campo di concentramento di Bergen Belsen; *Sostiene Pereira* (1995), ultimo film italiano di Marcello Mastroianni; *Marianna Ucrìa* (1997), tratto dal romanzo di Dacia Maraini; *The Lost Lover* (1999), ispirato al romanzo di Abraham B. Yehoshua. Nel 2003 ha girato *Prendimi l'anima*, basato sull'ardente passione tra Carl Gustav Jung e la sua giovane paziente russa Sabina Spielrein. Tra i suoi film più recenti: *Alla Luce Del Sole*, su Don Pino Puglisi; *I giorni dell'abbandono*, tratto dal romanzo di Elena Ferrante; *Un giorno questo dolore ti sarà utile* (tratto dal romanzo di Peter Cameron) con Ellen Burstyn, Marcia Gay Harden, e Lucy Liu e *La verità sta in cielo*, sul caso di Emanuela Orlandi.

Elda Ferri (produttrice) | È una produttrice italiana Premio Oscar per il Miglior Film Straniero per *La vita è bella* di Roberto Benigni (1997). Le è stato conferito inoltre nel corso della sua carriera il Premio Raoul Wallenberg all'Università di Boston, uno dei premi più prestigiosi assegnati dalla comunità ebraica negli Stati Uniti (1999), ed il Premio come Miglior Produttore Europeo Dell'Anno conferito da Media Salles, ad Amsterdam, in occasione del Cinema Expo International (2005).

È la CEO di Jean Vigo Italia, società di produzione cinematografica indipendente fondata nel 1977. Ha sinora prodotto più di trenta film, serie tv e documentari, tra cui numerose coproduzioni internazionali, lavorando con registi quali Andrej Končalovskij, Marco Tullio Giordana, Gianni Amelio, Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Roberto Faenza, e attrici come Miranda Richardson, Marcia Gay Harden, Emilia Fox, Lucy Liu, Ellen Burstyn, Laura Morante, Margherita Buy, nonché con attori come Marcello Mastroianni, Max von Sidow, Toni Servillo, Harvey Keitel, Keith Carradine e tanti altri.

Milena Canonero (produttrice, costumi) | Inizia la sua carriera cinematografica con Stanley Kubrick lavorando ai costumi di alcuni dei suoi più celebri film: *Arancia meccanica* (*A Clockwork Orange*, 1971), *Barry Lyndon* (1975), vincendo il primo dei suoi quattro Oscar, e *The Shining* (1980). Ha lavorato con Alan Parker in *Midnight Express* (1978); Hugh Hudson in *Momenti di gloria* (*Chariots of Fire*, 1981), vincendo il suo secondo Oscar; Francis F. Coppola in *Cotton Club* (1984) e *Il padrino - Parte III* (*The Godfather III*, 1990); Sydney Pollack in *La mia Africa* (*Out of Africa*, 1985); Louis Malle ne *Il Danno* (*Damage*, 1992); Warren Beatty in *Dick Tracy* (1990); Roman Polanski in *Carnage* (2011); Sofia Coppola in *Marie Antoinette* (2006), con cui ha vinto il suo terzo Oscar. Ha disegnato costumi per produzioni liriche alla Scala, al Teatro dell'Opera di Vienna, al Metropolitan Opera e al Garnier Opera de Paris. Ha collaborato con Wes Anderson per *Le avventure acquatiche di Steve Zissou* (*The Life Aquatic with Steve Zissou*, 2004), *The Darjeeling Limited* (2007) e *The Grand Budapest Hotel* (2014), vincendo il suo quarto Oscar.

Rex Glensy (co-produttore) | Produttore americano con all'attivo quasi 70 titoli tra cui *Paura e Delirio a Las Vegas* (*Fear And Loathing In Las Vegas*, 1998) con Johnny Depp, Benicio Del Toro, Cristina Ricci, Jake

Gylenhaal; *Why do fools fall in love?* (1998) con Halle Berry, Vivica Fox; *Shriek If You Know ...* (2000) con Tom Arnold, Tiffani Thiessen, Julie Benz; *Gli incontri* (The Sessions, 2012) con Helen Hunt, film per il quale ha ottenuto la Candidatura come Miglior attrice non protagonista ai Premi Oscar, BAFTA e Golden Globe nel 2013.

Walter Fasano (montaggio) | Si laurea in Storia del Cinema al DAMS di Bologna per poi conseguire il Diploma in Montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia. Musicista autodidatta e deejay radiofonico, nel suo lavoro presta sin dall'inizio attenzione al particolare rapporto fra immagini, suono e musica. Conosce nel 1995 Luca Guadagnino di cui monta il primo cortometraggio *Qui* e nel 1996 il film di debutto del regista, *The Protagonists*, interpretato da Tilda Swinton. È l'inizio di una collaborazione ininterrotta, che vede tra gli altri *Io sono l'amore*, *A Bigger Splash*, *Suspiria*. Ha curato il montaggio di oltre quaranta progetti cinematografici e documentari, collaborando con Park Chan-Wook, Dario Argento, Maria Sole Tognazzi, Ferdinando Cito Filomarino e Ferzan Ozpetek.

Nel 2013 firma con Luca Guadagnino il documentario *Bertolucci on Bertolucci*, presentato al Festival di Venezia.

Nel 2018, il film da lui montato e co-scritto *Chiamami col tuo nome*, diretto dallo stesso Guadagnino, vince il premio Oscar per la migliore sceneggiatura non originale, scritta da James Ivory.

Francesco Frigeri (scenografia) | Debutta come scenografo con il film *Non ci resta che piangere* di Massimo Troisi e Roberto Benigni. Lavora poi con importanti registi di cinema nazionale e internazionale tra i quali Bolognini, Ferreri, Montaldo, Bertolucci, Nowrasten, Radford, Tornatore, Gibson, Turturro. Ha vinto tre David di Donatello (*La leggenda del pianista sul Oceano*, *I Viceré*, *Le notti di S.Pietroburgo*), e tre Nastri d'Argento, uno dei quali per *The Passion* di Mel Gibson. Dal 2012 è responsabile del Corso di Scenografia al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Andrea Guerra (musiche) | Ha composto più di 100 colonne sonore per film lavorando con registi di fama internazionale, tra i quali: Ettore Scola, Rob Marshall, Terry George, Griffin Dunne, Maneesh Sharma, Zhang Yuan, Gabriele Muccino. Nel panorama italiano ha collaborato con Ferzan Ozpetek, Giuseppe Bertolucci, Gabriele Muccino, Riccardo Milani, Roberto Faenza, Emanuele Crialese. Tra i molti riconoscimenti ricevuti, Guerra può annoverare, oltre a diversi Italian Music Award e tre Nastri d'Argento, il premio Top Box Office Films conferitogli nel 2007 dall'ASCAP per la colonna sonora de *La Ricerca della Felicità*; il premio come miglior compositore allo European Film Award (l'Oscar europeo) per 'Hotel Rwanda' nel 2005 e il David di Donatello per la colonna sonora del film di Ferzan Ozpetek *La Finestra di Fronte* (2003).

PRODUZIONE | JEAN VIGO ITALIA

Grazie al lavoro costante svolto negli anni, Jean Vigo Italia S.r.l. occupa una posizione di primo piano fra i produttori indipendenti italiani, come testimoniano i tanti progetti realizzati con successo, anche all'estero, e i riconoscimenti ottenuti. Nello stesso tempo, le precise scelte produttive evidenziano una forte identità e coerenza, che si esprimono nella passione con cui i suoi film affrontano temi di rilevanza culturale, sociale e politica.

L'origine di Jean Vigo Italia si identifica con la Cooperativa Jean Vigo, costituita nel 1976 per produrre il film *Forza Italia!*, un affresco satirico e spietato del potere politico del tempo che fu realizzato dai soci fondatori della Jean Vigo, tra cui Roberto Faenza, Elda Ferri, Marco Tullio Giordana, Luca Magnani, Antonio Padellaro e Carlo Rossella; nonostante il successo il film venne ritirato dalle sale il 16 marzo 1978, giorno del sequestro di Aldo Moro. E proprio Moro durante la sua prigionia ebbe a scrivere del film, suggerendo di vederlo per rendersi conto della spregiudicatezza dei suoi colleghi di partito.

Dopo questa prima esperienza, Jean Vigo comincia a coltivare il progetto di produrre film di qualità capaci di documentare punti di vista anche controversi, in ciò fedele all'insegnamento dal regista francese Jean Vigo, autore di indimenticabili pellicole sulla libertà quali *'Zero in condotta'*, *'A proposito di Nizza'*, *'L'Atalante'*.

Vengono così realizzati nel corso degli anni: *'La festa perduta'* (1982), primo film italiano sul terrorismo, firmato da Piergiuseppe Murgia; *'Maledetti vi amerò'* (1981), che segna il debutto alla regia di Marco Tullio Giordana; *'Marianna Ucrìa'* (1997) dal romanzo di Dacia Maraini; *'Le chiavi di casa'* (2004) di Gianni Amelio; *'I Demoni di San Pietroburgo'* (2008), ritorno alla regia di Giuliano Montaldo; quasi tutti i film di Roberto Faenza, da *'Sostiene Pereira'* (1995) a *'Prendimi l'anima'* (2003), da *'I giorni dell'abbandono'* (2005), dal romanzo di Elena Ferrante, a *'I Viceré'* (2007), e poi *'Alla luce del sole'* (2005), *'Il caso dell'infedele Klara'* (2009), *'Un giorno questo dolore ti sarà utile'* (2012), dall'omonimo romanzo di Peter Cameron, e *'La verità sta in cielo'* (2016), sul caso di Emanuela Orlandi; fino ai più recenti *'Il Peccato – Il furore di Michelangelo'* (2019) di Andrei Konchalovsky e *'5 È Il Numero Perfetto'* (2019) di Igort, solo per citarne alcuni.

Nel 1997 Elda Ferri, insieme a Gianluigi Braschi, ha prodotto *'La Vita è bella'* di Roberto Benigni. Vincitore di 3 Premi Oscar – Miglior Film straniero, Miglior Attore (Roberto Benigni), Miglior Colonna Sonora (Nicola Piovani), *La Vita è bella* è il film italiano più premiato agli Oscar e il maggior incasso italiano nel mondo.

DISTRIBUZIONE | ALTRE STORIE

Società indipendente di produzione e distribuzione cinematografica e audiovisiva, Altre Storie nasce nel 2014 dalla grande passione ed esperienza nel settore cinema e tv di Cesare Fragnelli, suo fondatore e amministratore unico.

Il cuore dei progetti Altre Storie è nella parola 'storie'. La società ha creato una factory di giovani autori e creativi con cui percorrere insieme un cammino condiviso, fondato sull'importanza della narrazione per immagini. L'obiettivo è dar voce e valorizzare nuovi talenti, autori del domani, capaci di realizzare opere di qualità dal respiro internazionale. Tutto questo perché in Altre Storie esiste una certezza: "c'è sempre una Nouvelle Vague da scoprire...".

Dalla sua nascita Altre Storie ha sviluppato numerose produzioni per il cinema e avviato la scrittura di progetti per la TV e i nuovi media con una costante attenzione alla ricerca, all'innovazione e ai linguaggi del futuro. Nel 2017 ha aperto una divisione interamente dedicata alla distribuzione theatrical, diventando un

editore cinematografico con un listino di qualità che include autori e artisti italiani e internazionali, premiati nei festival più importanti.

Negli anni il percorso della società si è arricchito di importanti collaborazioni con Rai, Rai Cinema e RaiPlay, Sky Cinema, Leone Film Group, Lotus Production – una società Leone Film Group, Minerva Pictures, Tim Vision, IFF- Italian International Film, Vision Distribution, CJ ENM I International Sales & Distribution, Mustang Entertainment, MonteCristo International – A Film Sales, Distribution & Production Company, True Colours, Ik Media e del sostegno del Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, di Apulia Film Commission, della Regione Puglia, Regione Lazio, Regione Basilicata con l'obiettivo di crescere costantemente, far emergere i grandi autori del futuro e diventare un punto di riferimento nella produzione e distribuzione di contenuti audiovisivi di qualità per un pubblico internazionale.

Frutto di questo percorso sono i titoli che compongono il 'cantiere della narrazione' Altre Storie.

Produzione

Happy days, la vera storia del mostro di Bari (2021) di Pierluigi Ferrandini, una produzione Altre Storie con Rai Cinema, il contributo di Apulia Film Commission e Regione Puglia; *Bentornato papà* (2021) di Domenico Fortunato, una produzione Altre Storie con Rai Cinema, con il sostegno della Regione Lazio e il contributo di Regione Puglia e di Apulia Film Commission (in concorso al Bif&st 2021); *Di notte Sul mare* (2020) film breve di Francesca Schirru, una produzione Altre Storie in collaborazione con Rai Cinema, con il contributo di Regione Puglia e di Apulia Film Commission e con il sostegno della Regione Lazio; *Un cielo stellato sopra il ghetto di Roma* (2020) di Giulio Base, una produzione Altre Storie e Clipper Media con Rai Cinema, con il sostegno della Regione Lazio; *La Volta Buona* (2020) di Vincenzo Marra, prodotto da Altre Storie in collaborazione con Lotus Production – una società Leone Film Group e Tim Vision (presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma – Alice nella città 2019); *La rivincita* (2020) opera prima di Leo Muscato, una produzione Altre Storie con Rai Cinema, con il sostegno della Regione Lazio e il contributo di Regione Puglia e di Apulia Film Commission (partecipazione al Bif&st – Bari International Film Festival 2020); *Wine to Love* (2018) opera prima di Domenico Fortunato una produzione Altre Storie con Rai Cinema, con il sostegno della Regione Lazio e in collaborazione con la Regione Basilicata; *Extra Time* (2018) documentario di Carlo Alessandri; *Il bene mio* (2018) opera seconda di Pippo Mezzapesa, una produzione Altre Storie con Rai Cinema, con il sostegno della Regione Lazio e con il contributo di Regione Puglia e di Apulia Film Commission (presentato come evento fuori concorso alla 75. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia - Giornate degli autori); *Pertini - il Combattente* (2018) film documentario di Graziano Diana e Giancarlo De Cataldo prodotto da Anele, in collaborazione con Altre Storie e Sky Cinema, in collaborazione con Rai Cinema; *Il giorno più bello* (2017) opera prima di Vito Palmieri in coproduzione con Clemart e con Rai Cinema e il contributo di Apulia Film Commission; *Ab Urbe Coacta* (2016) documentario di Mauro Ruvolo (in concorso al Festival di Torino 2016); *La buona uscita* (2016) opera prima di Enrico Iannaccone prodotta con Mad Entertainment, Ik Media e Zazen Film con il contributo del MiBACT.

Distribuzione

Quando Hitler rubò il coniglio rosa del premio Oscar Caroline Link (uscita 28 aprile); *Storia di mia moglie* di Ildikó Enyedi (in concorso al Festival di Cannes 2021, uscita 14 aprile 2022); *Bentornato papà* di Domenico Fortunato (in concorso al Bif&st 2021, uscita 7 ottobre); *Di notte, sul mare* di Francesca Schirru (uscita in esclusiva su Rai Play il 29 aprile 2021); *Un Cielo stellato sopra il ghetto di Roma* di Giulio Base (uscita 27 gennaio 2021); *La Volta Buona* di Vincenzo Marra, (presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma – Alice nella città 2019, uscita 2 luglio 2020); *La Rivincita* di Leo Muscato (uscita 4 giugno 2020, partecipazione al Bif&st – Bari International Film Festival 2020); *Permette? Alberto Sordi* di Luca Manfredi (uscita 24-25 e 26 febbraio 2020); *A Tor Bella Monaca non piove mai* di Marco Bocci (uscita 28 novembre 2019); *Ploi* di Árni Ásgeirsson distribuito con Minerva Pictures (uscita 21 novembre 2019);

Mademoiselle di Park Chan-wook (in concorso alla 69. edizione del Festival di Cannes e vincitore dei Bafta Awards 2018 come miglior film non in lingua inglese, uscita 29 agosto 2019); *The Quake il terremoto del secolo* di John Andreas Andersen distribuito con Minerva Pictures (uscita 8 agosto 2019); *Welcome Home* di George Ratliff, distribuito con Minerva Pictures (uscita 11 luglio 2019); *Wine to Love* di Domenico Fortunato (uscita 18 e 19 dicembre 2018); *Il bene mio* di Pippo Mezzapesa (presentato come evento fuori concorso alla 75. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia - Giornate degli autori, uscita 4 ottobre 2018); *La ragazza dei tulipani* di Justin Chadwick (uscita 6 settembre 2018); *Hotel Gagarin* di Simone Spada (uscita 24 maggio 2018); *Parlami di Lucy* di Giuseppe Petitto (uscita 19 aprile 2018); *Pertini – Il combattente* di Graziano Diana e Giancarlo De Cataldo (uscita 15 marzo 2018); *Veleno* di Diego Olivares (evento speciale di chiusura della Settimana Internazionale della Critica alla 74. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, uscita 14 settembre 2017); *La Vita in Comune* di Edoardo Winspeare (in concorso alla 74. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia – sezione Orizzonti, uscita settembre 2017); *Operation Chromite* di John H. Lee (uscita 20 luglio 2017); *Cane mangia cane* di Paul Schrader (uscita 13 luglio 2017); *Parliamo delle mie donne* di Claude Lelouch (uscita 22 giugno 2017); *Sognare è Vivere* di Natalie Portman, in collaborazione con Eleven Finance (presentato fuori concorso al Festival di Cannes 2015, uscita 8 giugno 2017).

Altre Storie Srl | via Vicenza 26 | 00185 Roma | +39 06 44 54 319 | info@altrestorie.it | www.altrestorie.it | [FB/altrestorie.it](https://www.facebook.com/altrestorie.it) | [IG @altrestorieig](https://www.instagram.com/altrestorieig)